

CURRICULUM VITAE DI ELISABETTA MORETTO

Nasco Bolzano il primo giorno d'estate di qualche anno fa e ho maturato più di trent'anni di esperienza nella ricerca pittorica.

Dopo la maturità artistica sono sempre stata attiva nel mondo dell'arte, partecipando a mostre sia collettive che individuali in tutto il territorio nazionale.

La mia prima mostra collettiva risale al 1996.

Alterno due grandi passioni: scrittura e pittura, fino al punto di riunirle scrivendo sui quadri, con un segno illeggibile creo un nuovo spazio intimo.

Impegnata su più fronti mi avvicino fra impegno sociale in ambito formativo e ricerca pittorica.

Le mie proposte formative sono nel campo della gestione creativa del conflitto.

Uso l'arte come veicolo verso la positività attraverso la bellezza e come strumento di comunicazione al fine di risvegliare l'intelligenza emotiva.

Vita e lavoro si mescolano e dipingere diventa una necessità interiore.

FORMAZIONE

- 2001/2 **Corso d'affresco** presso la scuola professionale in lingua italiana di Bolzano con il Maestro Adriano Salvoni di Brescia.
- 1998 **Maturità artistica sezione Accademia** presso Liceo Artistico Statale "U. Boccioni" di Valdagno VI.
- 1994/95 **Corsi di ceramica** con l'artista Daniela Chinellato di Bolzano.
- 1993 **Corso estivo di pittura** con l'artista giapponese Meera.
- 1985/90 **Corsi di pittura a olio** presso il SIABA di Bolzano con il maestro Giorgioppi.

MOSTRE

- 2021 Mostra bipersonale "contrasti" Galleria dell'Associazione degli Artisti Bolzano.
- 2021 Mostra personale "Attrazioni" Piccola Galleria Bolzano.
- 2020 VI Biennale FIDA Trento/Bolzano, Galleria Civica Bolzano.
- 2019 VI Biennale FIDA Trento/Bolzano, Torre Mirana Trento.
- 2018 V Biennale FIDA Trento/Bolzano, Galleria Civica Bolzano.
- 2018 Mostra collettiva "Collanti" Elle Galleria d'Arte Contemporanea Preganziol (TV).
- 2018 Mostra collettiva "LA TERRA CHE PARLA" rassegna Summer Rainbow Fida Palazzo Libera di Villa Lagarina TN.
- 2017 V Biennale FIDA Trento/Bolzano, Torre Mirana Trento.
- 2016 Personale "RICOSTRUZIONE" presso "Piccola Galleria" Bolzano.
- 2016 Mostra collettiva Con-Temporary Art Gallerie - Galleria Sernesi Bolzano.
- 2013 Collettiva "quelli del tango" Circolo Ufficiali Bolzano.
- 2012 Collettiva "L'improvvisazione" La gioia e l'azzardo - Galleria Civica Bolzano.
- 2009 Personale "TANGO" presso "Spazio 8" Caldano (Bz).
- 2008/9/10/11 Personale "PRESENZE" presso Villa Rey Panicale (Pg).
- 2007 Collettiva "NON SEMPRE CI SONO LE PAROLE" della rassegna "Arte al parco" presso il Centro Tr Cappuccini di Bolzano.
- 2007 Personale "PAROLE" presso Palazzo Ducale del comune di Giove (Tr).
- 2007 Personale "SCRIPTA" presso Caffè del teatro Cristallo Bolzano.
- 2007 Collettiva presso Palazzo Orsini di Bomarzo (Vt.)
- 2006 Personale "LETTERE" presso Agriturismo Selve Vecchie di Città della Pieve (Pg).

- 2005 Personale "PAROLE SILENTI" presso la "Piccola Galleria" del Comune di Bolzano.
Rai 3 protagonista del documentario Arte 3 "l'arte giovane in Alto Adige".
- 2003 Personale "FRAMMENTI" presso la "PICCOLA GALLERIA" del Comune di Bolzano.
- 2003 Personale "ASSENZE" presso il "Caffè MOMUS" Bolzano.
- 2003 Collettiva del concorso "LE MONTAGNE INCANTATE" presso "Castel Roncolo" Bolzano.
- 2001 Collettiva del concorso "LE MONTAGNE INCANTATE" presso "Castel Mareccio" Bolzano.
- 1996 Collettiva Comune di Ronzone (TN).

OPERE PUBBLICHE

- 2004/6 Murales nel sottopasso del Comune di Settequerce (Bz) realizzato con gli alunni della scuola elementare.
- 2003/4/6 Murales esterno presso la scuola elementare "A.Manzoni" di Bolzano realizzato con gli alunni
- 2003 Murales interno, sala della musica, presso il Centro Giovanile "Via Vintola" di Bolzano realizzato con i ragazzi.

CONCORSI

- 2003 Concorso internazionale "Le montagne incantate: leggende e immagini"
menzione speciale per le illustrazioni e pubblicazione nel relativo catalogo.
- 2003 Progetto STORYTELLING organizzato dalla Provincia Autonoma di Bolzano in collaborazione con la Scuola "Holden" di Torino.
Mediante concorso è stato costituito un gruppo di lavoro di 20 persone residenti nella provincia di Bolzano, al quale è stato richiesto di elaborare una storia inerente un fatto realmente accaduto nella nostra città.
Il progetto, suddiviso in sei seminari, è durato quasi un anno, al termine del quale è stata elaborata una storia, che attraverso varie trasformazioni, ha portato alla realizzazione di una lettura scenica. L'interpretazione finale è stata affidata all'attrice Lella Costa.
- 2001 Concorso internazionale "Le montagne incantate: leggende e immagini":
opera selezionata e pubblicata nel relativo catalogo.

Bolzano, 6 marzo 2022

Elisabetta Moretto

Nome	Elisabetta Moretto
Indirizzo	Via Glorenza 74/15 - 39100 - Bolzano
Cell.	338-9538752
E-mail	isa.moretto21@gmail.com
sito web	www.elisabettamoretto.it
Data di nascita	Bolzano il 21/06/1955

Dall'opera artistica di Elisabetta Moretto emergono la delicatezza e la verità di una continua ricerca interiore e vocazionale, dove la dimensione intima e personale risuona in uno spazio plurale e inclusivo, in cui l'osservatore può riconoscersi, scomporsi, ritrovare le proprie istanze e note emotive.

Le linee essenziali delle sue opere pittoriche, denotate da una forte presenza del colore, sono marcate da una scrittura illeggibile che, tra pacatezza e rapsodia, risulta allo stesso tempo evocativa e profetica, impregnata del passato e protesa verso il futuro. È nell'intermittenza dell'incomprensibile che si apre lo spiraglio della comprensione, dell'auto-percezione epifanica per l'interlocutore silenzioso, che scrutando le linee e le parole, si cerca.

Ed è possibile cercarsi anche nelle donne che caratterizzano molte delle sue opere figurative – di cui *Donna sull'orlo* rappresenta la più recente testimonianza -, libere e sfuggenti, talvolta enigmatiche e lontane, eppure vicinissime.

La stessa cifra stilistica è rintracciabile, infine, nella produzione artigianale: le linee e i particolari dei gioielli sono l'espressione di un'artista completa, che mantiene un forte legame con la fisicità dell'oggetto nel rapporto quotidiano con le cose.

Federica Cassarà

L'indagine interiore, la ricerca vocazionale e il dato esperienziale sono parti fondamentali dell'ampia e variegata produzione artistica di Elisabetta Moretto, che, muovendosi tra pittura astratta, figurativa e produzione artigianale, è in grado di trasformare la dimensione intima e personale dell'opera in uno spazio di incontro e dialogo silenzioso con l'osservatore. Quest'ultimo, attingendo al suo sé più intimo, può ritrovarsi tra linee, oggetti, figure, colori e parole oscure, sospeso tra memoria e speranza.

Federica Cassarà

Il percorso creativo di Moretto si incardina sulla tendenza segnica della reiterazione, del segno-scrittura, del segno inteso come gesto e come perentoria affermazione del sé attivo sul supporto. In tal senso se i fondamenti teorici e culturali di tale operazione non possono non richiamare, in senso lato, l'ascendenza di matrici espressive indebitate con l'informale e con l'arcipelago frastagliato della scrittura visiva, gli esiti raggiunti perseguono un'interessante e originale modulazione. La coesistenza della duplice natura grafica e pittorica della traccia, la paritetica pregnanza dello scrivere, non necessariamente intelligibile, e della materia pigmentata che campisce e isola gli spazi, costruiscono una trama organica e composita.

La pittura si fa segno e il gesto si incanala in una presunta organizzazione alfabetica e lessicale; l'aderenza ad un linguaggio condiviso e convenzionale assume caratteri eterogenei che, secondo un processo astrattizzante, si svincola dall'aderenza di significante e di significato. Tale processo per addizioni ed estensioni del valore semantico della pittura è confermato anche dall'opzione di assemblare supporti uguali per materia ma diversi per forma. Prevalgono le sagome quadrangolari, quelle della stasi e della compiutezza di scelte operate anche nel campo apparentemente asettico della geometria e delle forme elementari.

Per la loro non univoca valenza, la decodifica degli interventi pittorici travalica pertanto il meccanismo del riconoscimento secondo regole e canoni consueti. Le circonvoluzioni degli strumenti utilizzati per lasciare le tracce, ora strisciate e secche, ora grumose e materiche, non indicano in modo incontrovertibile un percorso di lettura; evocano piuttosto ritmi, sequenze, moduli, segnalano stati della coscienza e della percezione. Secondo tale prevalenza del senso onnicomprensivo e quindi sintetico, piuttosto che dell'indagine analitica e quindi parcellizzata, la produzione di Elisabetta Moretto possiede ulteriori valenze che la avvicinano alle esperienze concettuali. Anche in questo caso, comunque, l'ascendenza a una fase storicizzata della produzione artistica avviene in modo dialettico e critico. Coerente con questo assunto è il ricorso alle campitura cromatica intesa come palinsesto sul quale tornare a scrivere e a intervenire azzerando, con la sosta, e replicando con la ripresa.

Salvatore Enrico Anselmi

ELISABETTA MORETTO, "Word's Mess"

Testo di Giuseppe Catalani
Galleria d'Arte Contemporanea e d'Avanguardia Cuppello
Bomarzo 10 novembre – 8 dicembre 2007
"C'est bien la pire peine
De ne savoir pourquoi
Sans amour et sans baine
Mon coeur a tant de peine!"

Paul Verlain, Sans paroles, 1874

".....Il problema nuovo di essere artisti adesso è di avere una base, che non sia il prodotto artistico ma l'idea e allora.....l'idea la puoi attuare con tanti mezzi, che puoi prelevare da quelli che esistono già e ti vanno bene.....Però l'idea base è l'idea di una unitarietà dell'idea, non dell'unitarietà del prodotto", così Alighiero Boetti, intervistato da Mirella Bandini nel 1972, rappresenta il suo pensiero artistico.

Per addentrarsi nei meandri del lavoro di Elisabetta Moretto centrato sul problema linguaggio – scrittura rinuncio a priori a servirmi dei codici semiologici (tanto di moda) proprio per non accavallare un gergo a un lavoro che si definisce da se stesso, e pretende semmai una verifica e un inquadramento. Chi adopera un simile linguaggio conclude di solito confondendo le carte: infatti Moretto ha certo dei compagni di strada e sicuramente dei padri, ma il suo lavoro è cristallino.

Il problema è tutto nell'accanito surplace sul problema dell'arte: definire questo lavoro con la bacchetta magica semiologica significa perdere il senso dell'unicità. Dunque niente riferimenti alle malefiche etichette, ma l'analisi di una analisi.

Ecco quando Moretto dice della sua rappresentazione artistica che interessa spiccatamente il linguaggio – scrittura: "Forse, questo mio grande rispetto per il linguaggio – scrittura s'identifica al limite anche con una certa sfiducia nel linguaggio – scrittura stesso. Non ho mai considerato il linguaggio – scrittura un veicolo di comunicazione di qualcos'altro ma semplicemente un fatto a se perchè attraverso questo sistema elaboro artisticamente un quadro globale – d'insieme che riguardano circostanze, pensieri e sentimenti della mia vita. Mediante il linguaggio – scrittura che rappresento nelle mie opere è come se riscattassi la mia libertà da parametri pragmatici; inserisco, allo stesso tempo, spazi raffigurati da prospettive razionali e policrome che racchiudono il mio criterio artistico freddo, distaccato e razioncinante per dare spazio all'immaginazione dell'utente per ciò che l'opera stessa gli può infondere".

Così Elisabetta Moretto immagina la pittura come finalizzazione di un codice, anche se questa finalizzazione rappresenta un ostacolo alla ricerca del valore etimologico che farebbe proprio di quel codice, di quel particolare specifico linguaggio di quadri, un organismo applicato e allo stesso tempo assoluto. Moretto, cioè, aderisce in partenza al momento della pittura come rappresentazione, ma non in un senso rozzamente referenzialistico, ma sul piano di un nominalismo medioevale che vuole un contesto fattuale nella materia della rappresentazione; quest'ultima si dà come organismo razionale e autonomo rispetto al rappresentato, organismo privo di contenuto che non sia quello stesso dichiarato, privo di ogni compromissione con un'assunzione tipica del reale e che, perciò, si costituisce sempre in rapporto di alterità col mondo.

Giuseppe Catalani

Riccarda Turrina

Le opere di Elisabetta Moretto vivono di intimità e silenzio; sono superfici minimali, eteree, quali presenze simboliche ed astratte all'interno di un paesaggio interiore. Con un gesto lirico e costruttivo l'artista arriva a rappresentare pure entità formali, fluttuanti in una dimensione ideale, nella quale si percepisce il respiro del mondo. A conferma di ciò le parole dell'artista "le ore sembrano minuti, il silenzio è denso, a volte sacro, si cela nella saggezza dell'insieme".